



ANNO  
4  
NUMERO  
1

**BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE**

# *il Cenacolo*



## **Gennaio 2024**

**La difficile arte di Educare** A pag. 2

**La Pedagogia dell' Esempio** A pag 18 e 19

**In copertina: La Virtù della Prudenza**



## La difficile arte di Educare

di don Marco

**I**l 31 gennaio si celebrerà la festa di San Giovanni Bosco e, in vista di tale ricorrenza, si vivrà la settimana dell'Educazione durante la quale si vuole riflettere sull'importanza di **educare** le nuove generazioni. Da anni si parla di “*emergenza educativa*” in vari ambiti e con sottolineature a volte anche molto diverse. Vorrei anch'io proporre tre semplici spunti di riflessione:

**Educare è “Tirar fuori” e non “Ficare dentro”.**

La nostra educazione è spesso caratterizzata dall'insegnare, dal trasmettere delle nozioni e degli insegnamenti. Noi che siamo adulti e abbiamo capito tutto della vita vogliamo istruire i nostri figli secondo quanto abbiamo in mente noi. L'educazione in realtà è l'opposto. L'etimologia della parola “*educare*” ci presenta un'altra prospettiva, essa, infatti, deriva dal latino “*educere*” che vuol dire: “*Trar fuor, allevare*”. L'educazione, quindi, è un'operazione che parte da colui che viene educato e consta nell'aiutare il ragazzo o il giovane a conoscere sé stesso e tirar fuori ciò che è. **Valorizzare** le qualità di ciascuno in base a quanto il Signore gli ha donato. Un errore da evitare è quindi quello di proiettare sui nostri figli e i nostri ragazzi le nostre idee o i nostri desideri. È inoltre importante **non idealizzare** dei modelli precostituiti (influencer) e prenderli come unico ideale di vita irraggiungibile e nocivo.

**Educare è un giusto equilibrio tra uguaglianza e diversità.** Nell'ottica di una piena uguaglianza di diritti tra tutte le persone, per cui non esistono persone di serie A e persone di serie B, è altresì importante riconoscere le varie differenze e valorizzarle. Solo **valorizzando le differenze** come ricchezza si può costruire una società più giusta e rispettosa. Dare importanza alle **diversità** vuol dire avere a cuore la singola persona. Non una tra le tante, ma un “*prodigio*” come Dio ama chiamarci. Fondamentale in quest'ottica è l'educazione personalizzata e i cammini differenziati.

**L'educazione si attua attraverso il rispetto dei ruoli e delle regole**

Nel rapporto educativo c'è chi educa e chi è educato. **I ruoli sono fondamentali!** Il genitore deve fare il genitore e il figlio, il figlio. Affinché questo si realizzi e la relazione educativa possa portare frutto, è necessario stabilire delle regole e farle rispettare. È essenziale ribadire l'importanza dei ruoli: chi educa e chi deve essere educato. Questo pone un altro aspetto fondamentale, non così scontato: il cammino di **crescita** richiede un susseguirsi di passi e di passaggi progressivi dall'infanzia all'adolescenza, alla giovinezza, all'età adulta e all'anzianità. Per far sì che il bambino e l'adolescente possano crescere occorre che chi educa sia un adulto che non “*scimmietta*” il ragazzino o il giovane. Egli deve assumersi le proprie **responsabilità** legate alla propria età e al ruolo che ricopre. Nella società in cui viviamo, assistiamo a questo fenomeno deleterio in cui l'adulto vuole rimanere sempre giovane ed essere considerato tale, con la conseguenza che il giovane si ritrova senza spazio e opportunità. Siamo ormai caduti nella dittatura del “*bambino*”. Questi semplici e veloci accenni sul tema dell'educazione sono sicuramente molto sommari e non esaustivi. Voglio però offrirli come spunto di riflessione personale e comunitaria e come occasione per avviare un dibattito sul tema.

In occasione della settimana dell'Educazione vivremo alcuni appuntamenti rivolti agli adulti a cui siete tutti invitati:

**Martedì 16 gennaio alle ore 21.00** presso l'oratorio di Magnago, vivremo un incontro con il prof. Fabrizio Travaini, pedagogo ed insegnante, sull'educazione affettiva dei ragazzi;

**Martedì 23 gennaio alle ore 21.00** presso l'oratorio di Magnago, vivremo un momento di formazione e di confronto sulla tematica dell'Intelligenza Artificiale, nuova frontiera della tecnologia informatica;

**Venerdì 9 febbraio alle ore 19.30**, presso l'Oratorio di Magnago, per i genitori dei preadolescenti, sarà organizzato un aperitivo pedagogico con la presenza del prof. Fabrizio Travaini.

## Educare a 360°

di Monica e Martino

**C**i presentiamo. Siamo Monica e Martino, 41 anni, genitori di 3 figli di 14, 11 e 5 anni. Già qui potremmo aver concluso il nostro articolo perché essere genitori oggi significa essere educatori. Non ci si può più improvvisare e l'idea che "tanto poi si impara facendo" non resiste più. Bisogna formarsi anche per essere genitori. Ma noi non ci accontentiamo di questo. Per noi essere educatori è anche un lavoro a tutti gli effetti. Entrambi laureati in scienze dell'educazione, viviamo l'avventura pedagogica coi disabili (Martino) e sui banchi di scuola (Monica).

Io Monica sono docente di religione in una scuola secondaria di primo grado. In questi 14 anni ho riscoperto nei ragazzi un disperato bisogno di essere ascoltati.

"Buongiorno ragazzi, come state?" Si apre un mondo di racconti; dal risultato delle partite, alla tensione per le verifiche, alla ragazza con gli occhi bassi per un'incomprensione con un'amica, all'ultima trovata dello youtuber del momento. Tu devi essere sul pezzo e lasciarti coinvolgere. Poi c'è sempre qualcuno che risponde: "Lei, prof., come sta?" Lì intuisce quanto questi ragazzi siano capaci di empatia, desiderosi di costruire. Non sono solo attaccati a smartphone e videogiochi. Dare loro uno spazio per parlare di sé, abbattere i pregiudizi e aprire alla crescita di sé stessi. Insegnare non è più solo trasmettere ma è provare a capire quello che si muove nella testa e nel cuore di un/una ragazzo/a. E' camminare con loro per guardare a una direzione. Stare tra i banchi di scuola oggi vuol dire saper gestire fragilità dovute a storie familiari frantumate, amicizie escludenti, fallimenti che non vengono accettati e che portano a gesti aggressivi. Educare a scuola è aiutare i ragazzi a trarre fuori. Per me insegnare è collegare le conoscenze alla realtà che un ragazzo/a vive; insegnare è più che mai oggi saper essere in relazione. È un dono essere diversi e bisogna lavorare per costruirlo. L'educazione non è spontaneità ma va pensata. Talvolta i genitori demandano alla scuola il compito educativo. Spesso concedono, non danno



delle priorità, va sempre bene tutto. L'ego smisurato prende il sopravvento e quando i ragazzi si trovano in una comunità come quella scolastica bramano all'arrivare primi, non curandosi dell'altro/a. La scuola ha bisogno delle famiglie! I genitori non devono sottovalutarsi: sono il primo punto di riferimento per i loro figli. Educare è l'avventura più sorprendente, non dobbiamo arrenderci.

Io Martino lavoro in un centro diurno educativo per disabili. Nel mio lavoro, più che in altri contesti, è forte la convinzione che il tuo compito è restituire all'altra persona la dignità di essere capace di fare qualcosa. Io sto tirando fuori da te quello che già sei ma che ancora non ti è stato permesso di utilizzare. Non sono io a dirti chi tu sia o cosa sia giusto fare. Io aiuto solo a conoscerti, a riscoprirti. Nel mio contesto sei abituato a lasciar fare e lasciarti guidare da chi hai di fronte. Educare è lasciarsi condurre dall'altro. E' partire dalla persona. Noi lavoriamo per far riscoprire le autonomie e restituire la dignità di saper scegliere. Utilizziamo modalità diverse che seguano la persona nella sua unicità. Svolgiamo attività ludiche, altre legate alle abilità sensoriali, al saper distinguere. Educare è una sorpresa.

Cose che noi abitualmente diamo per scontate, si rivelano delle scoperte. L'educatore lavora per essere inutile. Una delle cose importanti che l'educazione dovrebbe tornare a fare è insegnare a gestire la frustrazione. Non aver paura di dire no, e rimanere fermi in quella posizione.

Nella nostra società dilaga la cultura del poter avere tutto, del fare ciò che si vuole. Dobbiamo insegnare ai ragazzi al "non tutto va come vuoi", "si può sbagliare" ma si può ricominciare, ripartire. La mia libertà si incontra con quella dell'altro/a e con essa costruiamo, impariamo a rilanciare.



## Vita della CP:

*tra incontri formativi, ritiri spirituali, animazione in oratorio... un Avvento pieno!*

di Redazione

**T**ra la pubblicazione di un numero della Vela e l'altro la vita della CP continua con tanti appuntamenti per tutti. In particolare nell'ultimo mese abbiamo avuto due incontri suggeriti dalla Proposta Pastorale del nostro vescovo: uno sul **tempo della fragilità e della sapienza** (l'età avanzata) e uno sulla **pace**.

Il primo, martedì 21 novembre, in Chiesa a Biatea ha visto la partecipazione di una sessantina di persone e ha avuto come ospite Monsignor Franco Cecchin, assistente Spirituale del Movimento della Terza Età della nostra Diocesi. Un'ora letteralmente volata grazie all'entusiasmo di don Franco che ci ha presentato le parole del vescovo con cui sottolinea come **la vita di ciascuno è un dono** di Dio da corrispondere, anche quando questa vive la sua ultima stagione, quella della fragilità e della sapienza. Don Franco, da buon ottantenne, ha suggerito di ringraziare ogni giorno il Signore, perché *“ogni giorno che mi dà è un progredire verso la pienezza”*. Inoltre, ha aggiunto di fare ogni cosa per e con il Signore, compreso l'essere protagonisti dell'età che si sta vivendo, prendendo coscienza che il tempo passa e le energie si consumano, senza rinunciare a *“raccontare ai nipoti il passato”* facendo brillare gli occhi per la bellezza della fede ricevuta e trasmessa.

Per il secondo incontro, martedì 12 dicembre, in Chiesa a Magnago, una trentina di persone hanno ascoltato don Renato Sacco - prete di Novara e coordinatore nazionale dell'Associazione Ecclesiale *“Pax Christi”* - affrontare il tema *“beati gli operatori di pace”*. *“Pax Christi”* è un movimento cattolico per la pace che ha visto tra i suoi presidenti Monsignor Luigi Bettazzi e don Tonino Bello. Don Renato ci ha ricordato come solo **Papa Francesco** incessantemente **chiede la pace** per la Terra Santa, per l'Ucraina e recentemente l'articolo 1 della Carta dei diritti umani, un *“vangelo laico”*, promulgata 75 anni fa. Ha poi proseguito ricordandoci come il Na-

tale, con il suo *“et incarnatus est”* (“si è incarnato”) sancisce in Gesù la dignità della persona umana elevata a somiglianza di Dio: occorre ricordare sempre, durante la guerra, che i morti sono persone, non semplicemente numeri o *“danni collaterali”* (soprattutto se civili, donne, bambini e anziani). **La pace deve essere**



**l'impegno costante per un cristiano**, perché Gesù è venuto proprio come *“principe della pace”*. Don Renato ha poi continuato l'incontro chiedendoci cosa intendiamo noi per pace: inattività, riposo... ma Gesù viene a portare una **pace attiva**, un'inquietudine nel cuore! Ci ha indicato la strada dell'interessarci, dell'informarci, chiedendoci spesso: ma a noi interessa la pace o la guerra? Quali interessi ci sono dietro i conflitti? Occorre vedere con gli occhi dei poveri e dei morti, con gli occhi a Redipuglia, ai cimiteri militari... occorre lasciare che i nostri occhi vedano e piangano. *“Le cose cambieranno se i poveri lo vorranno”* amava ripetere don Tonino Bello.

Domenica 3 dicembre un bel gruppo di adulti ha partecipato al ritiro decanale di Avvento alla Canonica di Bernate Ticino: il predicatore, don Sergio Stevan, ha proposto una meditazione sulla figura di Giovanni il Battista. Ecco alcuni passaggi della meditazione: *Giovanni ha come cen-*



*tro Gesù, ha vissuto tutta la sua vita in vista di Gesù: che bello se si potesse dire anche di noi! Giovanni ha fissato lo sguardo su Gesù: quanto Gesù incide in ciò che penso, dico e faccio? Giovanni è uomo libero e umile: deve condurre altri a Gesù, deve stare sullo stesso piano degli altri, collaborando all'annuncio del Messia. Quanto questo stile di collaborazione e di umiltà è anche mio? Giovanni è amico dello sposo (Gesù): egli grida per essere ascoltato e per annunciare lo sposo, il festeggiato e grida anche nel deserto, anche se non sembra essere ascoltato. Cosa mi domanda il Signore Gesù? Anch'io sono amico dello sposo e sono nella gioia quando so di essere con Lui?*

L'8 dicembre, su proposta del Consiglio Pastorale della CP, abbiamo celebrato la solennità



dell'Immacolata Concezione di Maria con una breve processione dalla Chiesa di S. Maria alla Parrocchiale di Magnago. Nonostante il cattivo tempo, un gruppo di famiglie con i loro figli e alcuni fedeli hanno partecipato alla processione che si è conclusa con la Messa solenne animata dalla Corale Parrocchiale di Magnago.

Non sono mancati gli appuntamenti dedicati ai più piccoli: le "Domeniche Insieme", ovvero le domeniche di speciale animazione nei nostri oratori che hanno visto la partecipazione di diverse famiglie, bambini e ragazzi. In particolare non sarà sfuggito ai più, domenica 19 novembre all'oratorio di Bienate il laboratorio "la pasta



magica" e domenica 3 dicembre all'oratorio di Magnago i laboratori di "addobbo natalizio" e la discesa di Babbo Natale e i suoi elfi acrobatici direttamente dal campanile della chiesa!





## L'educazione dei giovani in oratorio

Le lezioni dei "coadiutori" dal 1914 al 1974

di Antonio

L'oratorio è un ambiente educativo e svolgere servizio in oratorio comporta il sapere declinare la propria azione tenendo conto di diverse età della vita. L'oratorio non è solo un luogo di aggregazione e di divertimento, ma anche un ambiente dove poter sperimentare una vita buona, una vita nuova che nasce dall'insegnamento di Gesù e del Vangelo. L'oratorio mostra ciò che accomuna e ciò che differenzia, dal punto di vista della proposta educativa, i ragazzi, i giovani e gli adulti che "abitano" l'oratorio. Questi sono chiamati a compiere una **"missione"** che possa rendere l'oratorio ancora più ospitale nei confronti di tutti i ragazzi e ragazze, che così possono essere accolti "senza muri". L'oratorio non chiede solo **collaborazione** tra gli educatori, ma la creazione di **legami** con le famiglie. Il "conduttore" dell'oratorio, da tempi remoti, era sempre stato il **coadiutore** del parroco; è lui che, con gli educatori e seguendo le direttive del parroco, animano, coinvolgono e soprattutto educano i giovani. Ripercorriamo brevemente la storia di 60 anni di "assistenti" ed educatori dell'oratorio di Magnago, dal 1914 al 1974.

► Il 26 luglio 1914 arrivò a Magnago **Don Umberto Maderna**

Fece istruzione ai chierichetti, organizzò la scuola serale, animò l'oratorio, **fondò** nel 1920 con Don Francesco Checchi, **il Corpo Musicale Santa Cecilia**. La Sua attività si moltiplicò durante il periodo della prima guerra mondiale. Egli ascoltava e per tutti aveva parole di conforto capaci di far tornare in volti provati dal dolore la serenità e la speranza. Magnago non lo ha mai dimenticato.

► A Don Umberto successe **Don Mario Belloli**: con la sua cordialità fece subito breccia nel cuore dei giovani e degli adulti. Cultore di musica e dotato di una voce melodiosa istituì la «*Schola Cantorum*»; ampliò il Corpo Musicale e incrementò l'Oratorio Maschile, il suo vero ambiente, dove rimaneva la maggior parte del giorno; riorganizzò la compagnia

teatrale e fece rappresentare innumerevoli lavori in prosa e in canto. Don Mario portò a Magnago **l'allegria** e fece amare ai giovani la musica e il canto.

► La Sua eredità venne raccolta da **Don Giuseppe Cattaneo**.

Rimase poco a Magnago, tuttavia seppe gettare altro seme nei solchi già tracciati e preparare una bella schiera di giovani dalla salda coscienza cristiana, che diventarono riferimenti in mezzo agli altri fedeli.

► Dopo Don Giuseppe Cattaneo arrivò **Don Angelo Gornati**.

Arrivò quando la modernità chiedeva in paese delle **novità**. Radunò i giovani e con questi lavorò, affinché la gioventù magnaghese non sbandasse. Egli agiva in silenzio ed in umiltà, ma aiutava, si privava del suo senza mai chiedere e senza alcuna pretesa di riconoscenza. La sua casa modesta era aperta a tutti, i giovani la frequentavano volentieri e libera-



Don Umberto Maderna



Don Mario Belloli



Don Giuseppe Cattaneo



Don Angelo Gornati

mente. Animò il Corpo Musicale, riformò la compagnia teatrale e poiché si sentiva la mancanza di un **cinema sonoro**, vi installò nel salone dell'oratorio un nuovissimo impianto, fece costruire una balconata corredandola di comode poltroncine. Fu nominato parroco di Tornavento nel 1942.

► **Don Silvio Coira** venne a Magnago nel 1942, tanto giovane ed in momenti più grandi di lui. La seconda guerra mondiale era scoppiata: annientò il Corpo Musicale e sfaldò la forte schiera dei giovani dell'oratorio portandoli via dalle famiglie. Don Silvio raccolse i giovani rimasti a casa, intrecciò con i militari un'intensa corrispondenza, sicuro di riaverli al loro ritorno. Assistette i padri, le madri e le spose private dei loro uomini. La sua casa divenne di tutti e, come Don Bosco, si privò di tutto per sostenere chi era stato colpito più duramente dalla guerra. Durante il periodo dell'occupazione dei nazi-fascisti, **costituì il primo nucleo di partigiani di ispirazione cattolica**, la brigata "*Alfredo di Dio*". Fu mediatore con i tedeschi asserragliati nel Palazzo Comunale, evitando una possibile strage e per impedire altre ingiustizie. Si adoperò perché alla popolazione non mancasse il necessario ed è grazie a lui che essa poté sfamarsi con il principale alimento: il pane. Fu nominato parroco di Basiglio nel 1948.

► **Don Giuseppe Morandi** giunse a Magnago nel 1949, giovane ed un po' inesperto, aveva buon senso e soprattutto tanto rispetto del parroco. Anche lui, come i suoi predecessori, alla scuola di Don Francesco Checchi **maestro di civiltà e di bontà**, sempre vigile e attento, imparò il segreto della conquista dei giovani e a dare tutto perché sentano sempre più in mezzo ad essi il regno di Dio. Lasciò la parrocchia nel 1959.

► Nel luglio del 1959 il cardinale Giovanni Battista Montini, assegnò a Magnago il novello sacerdote **don Viniero Roncarati**, per la cura dei giovani. Presso la nostra parrocchia rimarrà per nove anni. In quegli anni raccoglie molti giovani che in oratorio trovano ragazzi "*più anziani*" e anche alcuni adulti che li assistono nella preghiera e nelle varie attività. Tra le tante altre cose Don Viniero ideò le "**Oratoriadi**", le Olimpiadi dell'Oratorio, con gare di corsa, salti, calcetto ecc., ai quali tutti i ragazzi partecipavano festosamente. Don Viniero lasciò la parrocchia nel giugno 1968 per Oggiono.

► Nel 1971 venne assegnato all'oratorio **Paolo Pessina**, diacono non ancora nominato sacerdote, ma per tutti i ragazzi era il "Don". "Don" Paolo mise a disposizione le sue capacità per organizzare attività per i ragazzi, "*animando e condividendo*" il tempo libero, favorendo una cultura dello stare assieme secondo i valori cristiani. Tra le altre cose promosse il "**Giornalino dell'Oratorio Feriale**", invitando i ragazzi a scrivere degli articoli e chiedere ad altri coetanei di fare altrettanto; l'approccio positivo allo sport, consigli di lettura e i resoconti delle attività dell'oratorio. Promosse le prime Fiaccole Votive. "Don" Paolo lasciò Magnago nel 1974 per Cannobio.



Don Silvio Coira



Don Giuseppe Morandi



Don Viniero Roncarati



Diacono Paolo Pessina



## Don Bosco: Il Santo che educò con gli occhi di Dio

di Mara

**S**olo un educatore di giovani. Nella vita dell'oratorio di Don Bosco c'è un discorso pedagogico ricorrente: l'allegria, sarà questo il modo di vivere tra i giovani di Don Bosco, in cortile, nella scuola, nella chiesa, nelle ricreazioni, nelle passeggiate, nelle recite, nelle premiazioni, nelle feste, nei rari castighi, nello studiare e nel lavorare.

Per lui, gli educatori *“come padri amorosi parlino, servano da guida ad ogni evento, diano consigli e amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nell'impossibilità di commettere mancanze. L'educatore potrà parlare con il linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa. L'educatore guadagni il cuore del suo protetto e potrà avvisarlo, consigliarlo e anche correggerlo”*.

Questa è la *magna charta* della pedagogia dei Salesiani: dare il cuore e guadagnare il cuore dei giovani per esercitare un'efficace opera educativa. Don Bosco soleva ripetere che **l'educazione è un fatto del cuore**. Non si educano i giovani se non li si ama. Amate le cose che i giovani amano e i giovani ameranno le cose che gli educatori amano. In ogni attività ed esperienza l'educatore presti una diversa attenzione ai singoli giovani secondo il carattere, i difetti, le virtù, le modalità di azione e reazione; osservi e rifletta su tutto ciò di cui ha bisogno il giovane o la giovane affinché raggiunga la maturità e la realizzazione.

Il sistema educativo di Don Bosco si appoggia su tre pilastri: la **ragione**, che poi è la **ragione-volezza**, senza gli irrazionali modi di imporre, di reprimere, di castigare; la **religione**, educare ai valori fondamentali della vita, curare la formazione umana, secondo i criteri della libertà, della solidarietà, della dignità personale, della sensibilità agli altri; **l'amore** che è detto in modo più espressivo, completo e comprensibile col termine di **amorevolezza**, ovvero la presenza in mezzo ai ragazzi; una presenza amabile, attenta, gradita; senza la presenza, senza l'assistenza vigile e attenta tra i ragazzi l'opera dell'educazione è monca. Alla ragione spetta primariamente il ruolo di analizzare le situazioni in



rapporto alla disponibilità e ai soggetti, in modo da poter stabilire tempi e modalità di realistiche previsioni e quindi operare scelte di strumenti adatti al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Alla religione compete l'offerta di mezzi e sussidi peculiari, che, mentre consolidano l'orientamento di fondo, aprono nuove possibilità e canali per un'accelerazione dei processi formativi. All'amorevolezza tocca tessere il canovaccio di relazioni interpersonali e la rete di comunicazioni sintonizzate, e perciò efficaci, che consentono la creazione e il mantenimento di un ambiente di familiarità.

In questa prospettiva si potrebbe dire che la ragione indica la strategia da seguire, l'amorevolezza ne segnala la tattica e la religione gli obiettivi primari, cui guardare ineludibilmente. Punto di partenza è la convinzione che tutti i giovani sono educabili al bene, perché portano i germi di bontà.

Il problema è trovare l'aggancio per un dialogo costruttivo tra educatore ed educando. Don Bosco è pieno di fiducia, convinto com'è che *“ordinariamente con la riflessione si riducono tutti i giovani a riconoscere i propri mancamenti ed a correggerli”* e che *“in ogni giovane, anche il più disgraziato, ci sia un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto”*.

Suggerisco la visione, in streaming, tv 2000, trasmissione *“Bel tempo si spera”*, puntata del 31 Gennaio 2019, parla di Don Bosco, il patrono dei giovani, Suor Elena Massimi delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



## Carità, la scelta del servizio

«Ogni comunità cristiana deve sapere che non solo i deboli hanno bisogno dei forti, ma che questi ultimi non possono essere veramente uomini senza i primi». D. Bonhoeffer

di **Simonetta**

**L**a società contemporanea è portata ad agire spinta dal fenomeno dell'individualismo: pensare alla realizzazione personale, facendo fatica a gettare lo sguardo verso un orizzonte che non sia solo quello privato.

Le **aspettative di felicità** sono principalmente rivolte ai traguardi nella nostra carriera, alla qualità del nostro inserimento nella cerchia di persone che ci interessano, alla cura del nostro benessere.

L'attenzione al povero ha a che fare con la nostra umanità, con una vita degna di essere vissuta. **Educare all'attenzione al debole** è un momento essenziale della crescita personale, della vita cristiana, dell'essere credente.

La relazione di **aiuto** non solo fa crescere l'altro, ma fa riscoprire la **solidarietà** verso il prossimo, sforzo attivo e gratuito troppo spesso dimenticato. Il **servizio** aiuta a non ripiegarsi egoisticamente su di noi. Il passaggio dal gesto della carità all'educazione alla carità deve innanzitutto formare noi stessi: essere vicini a chi ha bisogno,



riuscire a far nostra la sofferenza di chi da solo non riesce più a trovare speranza.

Dobbiamo sentirci chiamati ad operare nella **comunità**, ognuno nel proprio ambito e

con le proprie capacità, per concretizzare itinerari di speranza e di vita comune. Il passaggio fondamentale dal dono di cose o di soldi allo impegno personale, fino alla condivisione della propria vita con quella dei poveri, è il segno che

la beneficenza si è mutata in carità.

*“La **carità evangelica**, poiché si apre alla persona intera e non soltanto ai suoi bisogni, coinvolge la nostra stessa persona ed esige la conversione del cuore. Può essere facile aiutare qualcuno senza accoglierlo pienamente.*

*Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi.*

*La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale. La prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto”.* (Evangelizzazione e testimonianza della carità, CEI 1990).

La carità - qualcuno ha detto – ha due mani: una restituisce un cuore ai due terzi della società che sta bene ed una ridona dignità alla vita di un terzo che sta male.

## RINGRAZIAMENTI

### La Caritas

#### Bienate-Magnago ringrazia:

Il Vecchio Forno (fam. Mappelli) e La Casa del Pane (fam. Gaudino) che da anni non fanno mai mancare il pane ai nostri assistiti.

La Pizzeria da Vito, che quest'anno ha donato le pizze ai bambini e bambine delle famiglie sostenute dalla Caritas Parrocchiale.

L'impresa Santambrogio per la fornitura di pasta



# Le Piccole Vele

## Lo Scautismo come metodo educativo

di Silvia



**M**agari non tutti sanno che lo scorso novembre, proprio presso l'oratorio di Magnago, ha pernottato per il fine settimana un gruppo di lupetti! Per capire meglio cos'è lo **scoutismo**, abbiamo posto alcune domande ai rappresentanti della AGESCI 5 di Busto Arsizio, che in gergo scoutistico, vengono chiamati "Capi".

anche sua figlia.

**Franco** tiene a precisare che a qualunque età si decida di entrare, devi acquisire un sentimento che ti porta ad **ESSERE** SCOUT, non fare lo Scout ed è una scelta che dovrebbe valere per sempre.

Cosa fanno gli scout?

La loro primissima risposta è stata questa: "*Gli*

*Scout fanno tutto con il gioco, ma niente per gioco*". Per spiegarvi meglio, ci siamo fatti raccontare dell'avventura del pernottamento nel nostro oratorio. I lupetti si sono trovati sabato pomeriggio e hanno letto insieme un brano del "*Libro della giungla*" di Kipling (libro dal quale è tratto il nome del loro branco "*Khanbivara*"). Sulla base di quanto letto, hanno organizzato dei giochi e nel tardo pomeriggio hanno costruito delle lanterne, che sarebbero servite a illuminare la loro serata. Hanno cenato con il cibo portato da casa, sul dolce

vige una regola: si può portare solo se ce n'è per



**Perché siete diventati scout?** Le risposte si sono divise in due gruppi: qualcuno ha iniziato da bambino e qualcuno ha deciso autonomamente di aderire al movimento in età più adulta.

**Camilla**, ad esempio, racconta che ha iniziato da *lupetta* a otto anni, per imitazione del fratello più grande. Ora ha ventinove anni ed è capo dei *Castorini*, così si chiama il gruppo dei bambini tra i cinque e gli otto anni.

**Letizia** anche lei Capo dei *Castorini* ha iniziato presto il suo percorso ed afferma che: "*La parola chiave degli scout è ACCOGLIENZA*".

**Carlotta** invece è stata consigliata da un'amica, in un momento particolare della sua vita, ha iniziato a ventuno anni facendo un campo estivo. Ora lei è a capo dei *lupetti*, ovvero i bambini dagli 8 agli 11 anni, tra i quali c'è







tutti! Tutti i bambini hanno dormito nel proprio sacco a pelo, nella stanza messa loro a disposizione. La mattina hanno fatto colazione e poi hanno partecipato alla Santa Messa. Per pranzo i Capi hanno cucinato un pasto caldo, che è stato servito nella gavetta che ciascun bambino si porta da casa per non creare rifiuti. Nel primo pomeriggio i bambini hanno svolto attività legate alla catechesi dell'Avvento, in particolare sul tema dell'accoglienza. Don Alessandro Metre è l'assistente ecclesiastico del gruppo, che lo segue e lo aiuta proprio nel percorso di catechesi. Infine verso le quattro si sono salutati.

Cosa significa per voi educare?

Educare, dal latino “*educere*”, ovvero “*trarre fuori*”, “*tirar fuori ciò che sta dentro*” è il vero nostro obiettivo, dice **Stefano** “Capo Clan”, ovvero i ragazzi dai 17 ai 21 anni. Il progetto Scout parte dai 3 anni e arriva ai 21 concludendosi con la “*cerimonia della partenza*”, perché in realtà quando concludi, riparti!

**Riccardo** ci racconta che per lui la partenza ha significato il momento in cui ha capito che tutto ciò che aveva ricevuto lo voleva trasmettere a sua volta. Tanto che ora è il capo gruppo del Busto 5. Lo scopo finale è quello di aiutare ciascuno a capire cosa realmente vuole e dove vuole andare, ma sempre e comunque supportati dal GRUPPO.

Perché proporreste a un bambino di diventare scout?

Perché è un'esperienza GLOBALE, che **si interessa della persona nella sua totalità**, fin da quando è piccola. Non ci sono OBIETTIVI

standard da raggiungere, ma percorsi di crescita individuali, perché ognuno è diverso. Il bambino viene inserito in una **COMUNITA'** che ti accoglie e che ti sostiene, con queste persone crei **RELAZIONI FORTI**, perché condividi esperienze forti.

Lo scautismo come metodo educativo

Lo scoutismo nasce nel 1907 da un'idea del tenente generale inglese Robert Baden-Powell (chiamato affettuosamente «B. P.» dagli scout di tutto il mondo), questo metodo educativo è fondato sul **volontariato** e sull'«**imparare facendo**» attraverso attività all'aria aperta e in gruppi. Lord Robert Baden Powell, nasce il 22 febbraio del 1857 a Londra e nella concretezza del suo linguaggio e delle sue intuizioni pedagogiche, aveva indicato in “quattro punti” i **fondamenti** del metodo scout: “**formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo**”, qualità semplici, ma necessarie per formare un uomo libero ed un buon cittadino.

## ALFABETO MORSE

|          |         |          |         |
|----------|---------|----------|---------|
| <b>A</b> | ·—      | <b>N</b> | —·      |
| <b>B</b> | —···    | <b>O</b> | — — —   |
| <b>C</b> | — · — · | <b>P</b> | ·· — ·  |
| <b>D</b> | — · ·   | <b>Q</b> | — — · — |
| <b>E</b> | ·       | <b>R</b> | · — ·   |
| <b>F</b> | ·· — ·  | <b>S</b> | ·· ·    |
| <b>G</b> | — — ·   | <b>T</b> | —       |
| <b>H</b> | ·· · ·  | <b>U</b> | ·· —    |
| <b>I</b> | ··      | <b>V</b> | ·· · —  |
| <b>J</b> | · — — — | <b>W</b> | · — —   |
| <b>K</b> | — · —   | <b>X</b> | — · · — |
| <b>L</b> | ·· · ·  | <b>Y</b> | — · — — |
| <b>M</b> | — —     | <b>Z</b> | — — · · |

|          |         |          |           |
|----------|---------|----------|-----------|
| <b>0</b> | — — — — | <b>5</b> | ·· · ·    |
| <b>1</b> | · — — — | <b>6</b> | — · · ·   |
| <b>2</b> | ·· — —  | <b>7</b> | — — · ·   |
| <b>3</b> | ·· · —  | <b>8</b> | — — · · · |
| <b>4</b> | ·· · ·  | <b>9</b> | — — — ·   |



# Le Piccole Vele

Cos'è l'AGESCI?

L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI), che conta 182.000 soci, è un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi.

L'AGESCI, nata nel 1974 come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, dall'unificazione di due preesistenti associazioni, l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), maschile, e l'AGI (Associazione Guide Italiane) femminile, quest'anno celebra cinquant'anni di attività. Grazie al metodo educativo scout, l'AGESCI aiuta i giovani di tutta Italia a crescere, come **buoni cittadini e cristiani**, in una società che cambia evolve e affronta sfide complesse. Essere una guida e uno scout vuol dire mettere a disposizione del prossimo con competenza, entusiasmo, accoglienza e disponibilità. Vuol dire essere **pronti a servire** sempre e ovunque in ogni circostanza, **facendo del proprio meglio**.

Strade e Pensieri per domani Canto scout con testo e accordi: <https://youtu.be/BPIUNlknImc?>



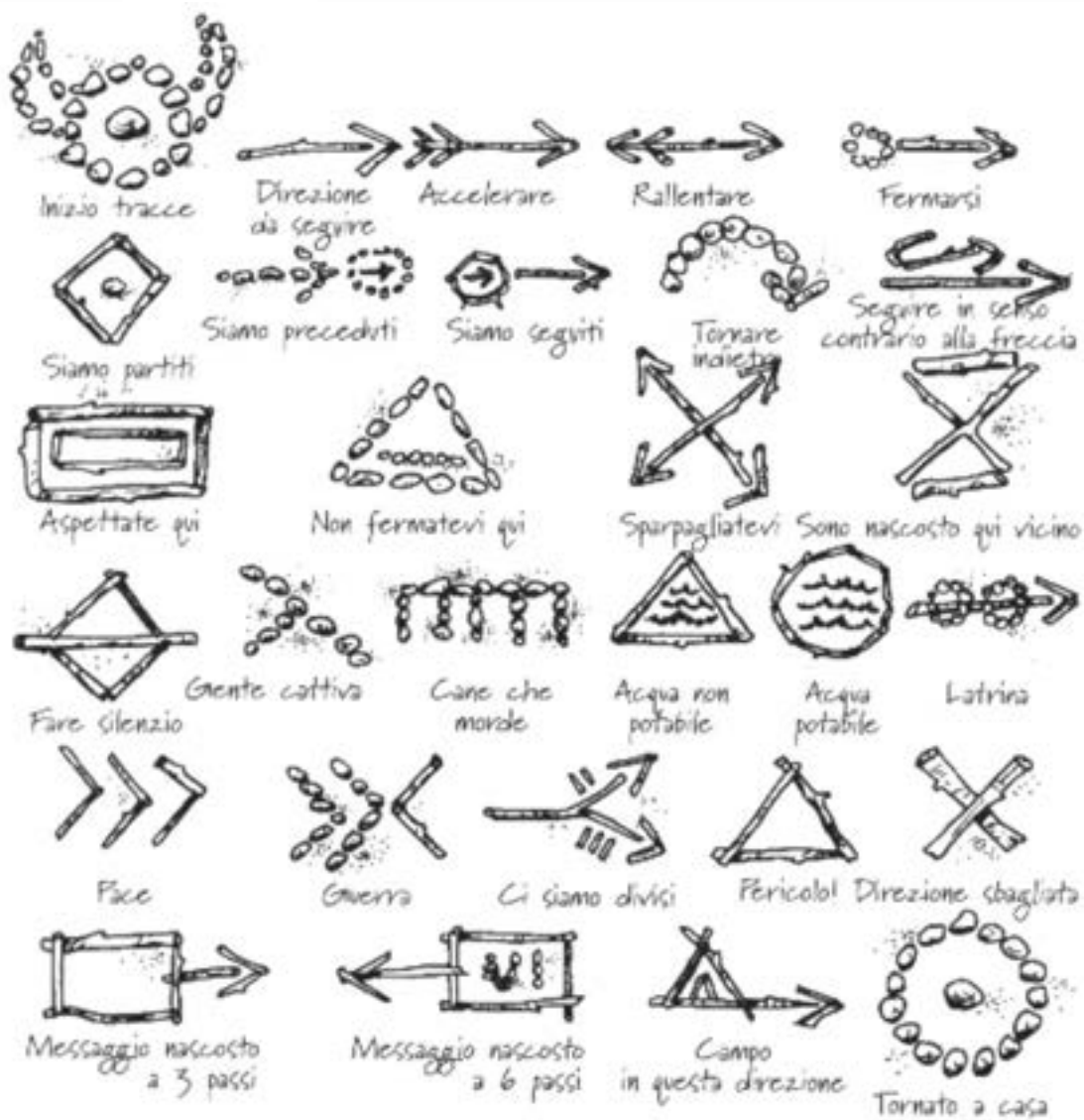
## Lavoretto a tema SCOUT:

OSSERVA BENE IL CODICE MORSE (mettere foto del codice MORSE) Ora prova tu a tradurre questo messaggio in codice:

... .. / . . . . / . . . . / . . . . /  
 . . . . / . . . . / . . . . / . . . . /  
 . . . . /

Se vuoi ora puoi scrivere qui un tuo messaggio in codice

I SEGNI DI PISTA servono agli scout per segnare una pista. I segni di pista solitamente si mettono sul lato sinistro della strada, in modo che non attirino l'attenzione di altri passanti. Per segnalarli, si adopera ciò che si trova sul posto: rametti, sassi, erba etc.



## VARI MODI DI TRACCIARE LA PISTA





# Perché Santa Teresina di Lisieux è patrona delle missioni?

di Lucio

**I**l 14 dicembre del 1927, esattamente 90 anni fa, Pio XI proclamò Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, insieme a San Francesco Saverio, patrona delle **missioni**. Proprio lei, una carmelitana che consumò la sua breve e fragile vita - morì a soli 24 anni - tra le mura del Carmelo di Lisieux, all'apparenza così lontana dalle fatiche e dai problemi «*delle terre di missione*». Teresa di Lisieux racconta il suo desiderio di essere missionaria. *"Vorrei essere missionaria, non soltanto per qualche anno, vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli"*, scrive Teresa nel suo diario. Qual è per Teresa il fine di ogni sollecitudine apostolica? *«La scoperta che la stessa opera apostolica è opera di Cristo. La sorgente di ogni missionarietà umana è la missionarietà stessa dell'amore di Dio Padre, il suo venire incontro agli uomini per salvare tutti i suoi figli»*. *“Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra”* Papa Francesco, citando Papa Ratzinger, ripete sempre che la Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrattiva. Una dinamica richiamata di continuo anche da Teresa di Lisieux. L'apostolo, **il missionario, è colui che può attirare altri a Cristo** solo perché lui è a sua volta attirato. Solo perché attraverso di lui si esercita l'attrattiva di Cristo.

**In Teresa l'opera apostolica passa sempre attraverso i gesti concreti della carità fraterna.** Lei ripete che *"la carità fraterna è tutto sulla terra. Si ama Dio nella misura in cui la si pratica"*. E questo perché ogni gesto di carità è un gesto operato da Cristo stesso. *"Lo sento, quando sono caritatevole"* riconosce Teresina *"è Gesù solo che agisce in me"*. Qual è per Teresa il fine di ogni sollecitudine apostolica? *«Salvare le anime. Quello che venivo a fare al Carmelo»* scrive Teresa: *“Lo dichiarai ai piedi di Gesù Ostia, nell'esame che precedette la mia professione: sono venuta per salvare le anime e specialmente per pregare per i sacerdoti”*.

Questo, per Teresa, vuol dire una cosa sola: *“amare Gesù e farlo amare”*. Chiedere di essere attirata da Lui per attirare a Lui tutti gli altri. Teresa si accorge che potrà donare a Cristo solo le anime che Lui stesso le avrà donato in precedenza. Dio fa desiderare quello che vuole

donare. È la *“dinamica dei desideri”*, così presente in tutta la vita di Teresa. Solo dall'incontro e dall'amore per Gesù nasce la sollecitudine apostolica.

Non è una pulsione auto-prodotta. E anche l'efficacia apostolica – riconosce fin dall'inizio Teresa – è dono di Dio, che si può solo domandare nella preghiera. Lei scrive che *“far del bene alle anime, senza l'aiuto di Dio, è cosa altrettanto impossibile quanto far risplendere il sole durante la notte. Solo Cristo stesso, essendo vivo e operante, può attirare a sé le anime. Senza di Lui, l'attività di qualsiasi apostolo è inutile, destinata a essere senza frutto”*. In un'epoca in cui anche nella Chiesa l'attenzione sembra tutta concentrata su mezzi e metodi per *“animare cristianamente”* il mondo, certe volte sembrano sparite dall'orizzonte le parole di Gesù, che offrono un criterio definitivo per considerare ogni ministero apostolico o ecclesiale: *“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre mio che mi ha mandato”*. Teresa riconosce che la missione è tutta lì, in questa forza d'attrazione della grazia che opera in chi è unito a Cristo: *“Quanto più dirò: 'attirami' – scrive nel suo diario – tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero, piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciare divino) correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato”*.

La condizione della malattia, e poi la morte, mortificano e alla fine cancellano fatalmente ogni impulso di proselitismo, ogni fervore di militanza. Invece Teresa guarda alla morte come il passaggio a una condizione che renderà più efficace e fruttuosa la sua vocazione apostolica. Lei sa già che *“passerà il suo cielo a far del bene sulla terra”*. La fede di Teresa nella vita futura non è una beata, ma inattiva contemplazione di Dio, ma piuttosto un'apertura verso un'attività apostolica più intensa. *“Ben più di quaggiù, io sarò utile alle anime che mi sono care”*.





## Un gesto per educarci ed educare

La Colletta Alimentare

di Luca e gli Amici del Centro Culturale

Sabato 18 novembre si è svolta la Giornata Nazionale della **Colletta Alimentare**. In questa giornata le persone sono invitate a partecipare facendo e donando la **spesa** e/o aiutando come **volontari**. Un'iniziativa che permette di aiutare molte persone bisognose: sono circa un milione e settecentomila quelle aidate dal Banco Alimentare in Italia nel 2022.

La raccolta costituisce una risorsa anche per le opere di carità locali, come la Caritas e il Pane di San Martino. Tante persone della nostra comunità pastorale hanno partecipato: *“un piccolo aiuto da parte di ciascuno di noi può contribuire a fare il bene di tanti”*, hanno scritto alcuni.

**Ma perché dovremmo aiutare chi ha bisogno?** Perché quando neghiamo il nostro aiuto a qualcuno non ci sentiamo a posto?

Perché abbiamo il desiderio, il bisogno di aiutare?

Queste domande sono state poste ai **ragazzi** incontrati a scuola: per rispondere è stato chiesto loro di verificare nella realtà, partecipando come volontari, se alla fine si sentivano più o meno contenti di quando avevano iniziato.

Ed ecco alcuni dei loro commenti: *“Il risultato è*



*stato l'aver passato una giornata fantastica”, “Questa opera di carità ti segna e arricchisce ogni volta che la fai”, “Un gesto così semplice mi ha arricchito”, “L'esperienza della colletta è stata molto costruttiva”, “Rincuora che esistano questo genere di iniziative”, “Un mio piccolo gesto è stato un segno di pace”, “Un momento felice, un gesto gentile, umano”, “È un'esperienza bellissima”... e tanti altri.*

Segno di questa corrispondenza con il nostro cuore è stata anche la libertà di aderire: le mamme e i papà che hanno partecipato insieme ai figli si sono messi in gioco con un gesto concreto di **carità**, invitando le persone che entravano al supermercato a partecipare alla colletta.

Alcune mamme si sono stupite di come i ragazzi chiedevano a tutti, senza farsi problemi, gentili e convincenti...doti dei figli che non conoscevano. E poi tanti fatti osservati, mentre si chiedevano e si ricevevano gli alimenti donati.

Eccone alcuni: due ragazze di prima media hanno voluto fare un secondo turno per la contentezza che avevano; una bambina di quinta elementare al supermercato con i genitori, ha chiesto loro se poteva aiutare i volontari mentre loro facevano la spesa; un signore americano, stupito nel vederci, è venuto a chiederci cosa stessimo facendo e ci ha incoraggiato; due ragazze di una famiglia bisognosa hanno voluto partecipare come volontarie, offrendo anche la spesa; un ragazzo, con i due euro che aveva in tasca, ha voluto







partecipare comprando quello che poteva; quasi tutti ci hanno salutato dicendoci arrivederci il prossimo anno. Qualcuno ha chiesto di venire a Magnago al Pane di San Martino, dove le famiglie solidali offrono la spesa **ogni primo sabato del mese** e i **volontari** preparano i pacchi per consegnarli personalmente alle famiglie.

La Colletta Alimentare, e tutti i gesti di carità, fanno parte dell'educazione. Come diceva Sant'Ambrogio: *"tutti i discorsi sulla carità non mi insegneranno di più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato"*. Donare un alimento, invitare altri a donare cibo, incontrare chi ha bisogno, ci aiuta a riconoscere quello di cui il nostro cuore ha bisogno e ci permette di rendere più vita la nostra vita.

Al giovane ricco, per avere un tesoro nel cielo, Gesù chiede di vendere quello che possiede e di darlo ai poveri e poi di seguirLo (Mt 19:21).

A San Pietro Gesù dice che chi lascerà case, o

fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il Suo nome, riceverà cento volte tanto.

(Mt 19:29).

Come allora, anche oggi, in tanti ci hanno mostrato che basta lasciare qualcosa di sé, impegni, soldi, tempo, per ottenere il centuplo in termini di letizia e gioia: il centuplo del gusto della vita. Ma il motivo più vero e profondo di

un gesto di **carità** ce lo ricorda Benedetto XVI (Messa di inizio del Ministero Petrino, 24/04/2005): *"Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura - se lasciamo entrare Cristo totalmente dentro di noi - paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? (...) No! Solo in quest'amicizia si palancano le porte della vita. (...) Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera."*

*Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo.*

***Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo - e troverete la vera vita"***.

Presentazione della Colletta:

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2023/11/la-giornata-nazionale-della-colletta-alimentare-banco-alimentare-supermercati-54732674-3732-44e9-a328-56454d1dcb61.html>



Il discorso sull'educazione di Sant'Ambrogio:

<https://betaniasbar.wordpress.com/2015/03/19/educazione-dei-figli-santambrogio/>





## Maria Regina della Famiglia

*"Regina della Famiglia, prega per noi"*

di Omar

**M**aria Regina della Famiglia, viene invocata dalla Chiesa, su richiesta di Papa Giovanni Paolo II che l'ha introdotta nelle litanie con questo titolo, lei che è madre di tutti i suoi figli e protettrice quindi di ogni famiglia. Le parole del Papa: *"Maria, Regina della Famiglia, Sede della Sapienza, Serva del Signore, prega per noi. Prega per noi, prega per i giovani, prega per le famiglie"*.

La domenica del 31 dicembre 1995 il Vaticano aggiunse alle Litanie Lauretane: *"Regina della Famiglia, prega per noi"*, su richiesta esplicita di Papa Giovanni Paolo II. In quell'occasione, per dare l'annuncio, la Congregazione per il Culto Divino scelse proprio la data in cui si celebra la festa della Santa Famiglia, che cade tra Natale e Capodanno nel calendario del Rito Romano. La prima volta in cui si udì San Giovanni Paolo II invocarla in questo modo risale al 4 ottobre 1997, allo Stadio Maracanà di Rio de Janeiro, dove Papa Wojtyła si era recato durante il suo viaggio apostolico in Brasile, in occasione del secondo incontro mondiale con le famiglie. *"Maria, Regina della Famiglia, Sede della Sapienza, Serva del Signore, prega per noi. Prega per noi, prega per i giovani, prega per le famiglie"*, furono le parole pronunciate dal Santo polacco.

Le stesse vennero in seguito usate da Papa Benedetto XVI il 16 maggio 2008 a Roma: *"Maria, Regina della famiglia, come una stella luminosa di speranza guidare il cammino di tutte le famiglie di umanità"*, furono le parole pronunciate da Papa Ratzinger. Per potersi incarnare, Gesù ha voluto servirsi di una famiglia. La **Mamma: Maria di Nazareth**, nel cui grembo, per opera dello Spirito Santo, ha aggrappato la sua vita, come ogni uomo che nasce. Il **Papà: Giuseppe**, che, per disegno divino, è stato chiamato ad essere il



padre giuridico del Figlio di Dio. Una cornice familiare di tutto rispetto per via dei componenti così unici, particolari e saturi di santità. Noi siamo invitati a contemplare la Santa Famiglia nella casetta di Nazareth, dove Maria e Giuseppe sono intenti a far crescere, giorno dopo giorno, il fanciullo Gesù.

Possiamo immaginarla facilmente in mille situazioni e atteggiamenti, mettendo in primo piano o la Vergine Santa accanto al suo Bambino, o il buon San Giuseppe nella bottega di falegname dove il fanciullo impara anche il lavoro umano, giocando.

Possiamo anche intuire l'avvenimento immenso che a Nazareth si compie: poter amare Dio e amare il prossimo con un unico indivisibile gesto! Per Maria e Giuseppe, infatti, il Bambino è assieme il loro Dio e il loro prossimo più caro.



Fu dunque a Nazareth che gli atti più sacri (pregare, dialogare con Dio, ascoltare la sua Parola, entrare in comunione con Lui) coincisero con le normali espressioni colloquiali che ogni mamma e ogni papà rivolgono al loro bambino. Fu a Nazareth che gli «atti di culto dovuti a Dio» (quegli stessi atti che intanto venivano celebrati nel grandioso tempio di Gerusalemme) coincisero con le normali cure con cui Maria vestiva il Bambino Gesù, lo lavava, lo nutriva, assecondava i suoi giochi. Fu allora che cominciò la storia di tutte le **famiglie cristiane**, per le quali tutto (gli affetti, gli avvenimenti, la materia del vivere) può essere vissuto come **sacramento**: segno reale e anticipazione di un

amore infinito. Certamente, il passaggio dalla “*sacra famiglia*” alla famiglia umana è molto delicato e complesso. La prima funge da esemplare per ogni famiglia che voglia ispirarsi all'autentico disegno di Dio. Esempio che conviene ai personaggi singolarmente: a Cristo, come autore della Vita e dell'Amore, a Maria come prima discepola e a Giuseppe come primo seguace di Maria. La famiglia, in sé, costituisce il **nucleo vitale della società e della comunità ecclesiale**. Tutto dipende, però, dalla fede nella sacralità del matrimonio che gli sposi devono riconoscere, accettare, amare e restarne fedeli. Oggi, sembra, che proprio questa caratteristica specifica sia in crisi, occorre una nuova evangelizzazione per aiutare il popolo di Dio a tale recupero. Sarebbe auspicabile che gli sposi avessero sempre chiaro nella loro scelta d'amore il bel pensiero del concilio Vaticano II: “*la fami-*

*glia è il luogo dove le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale...*” (GS 52). Per raggiungere questo nobile obiettivo spirituale di natura cristocentrica, il Concilio continua: “*i coniugi... siano uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione*” (Ivi).

Questo, un lembo del mistero della sacra Famiglia.





## La Pedagogia dell' Esempio

di Marco

**D**ieci gennaio 2023, un video accompagna le parole di Papa Francesco con le immagini di una storia ambientata in una scuola. Un ragazzo, emarginato dai suoi compagni durante le partite di calcio, rimane da solo in un angolo fino a quando un insegnante, che si accorge del suo disagio, decide di prendersi cura di lui. Non lo fa con le parole, ma con la sua testimonianza di vita: si ferma con lui, giorno dopo giorno e, con passione e costanza, gli insegna a giocare. Fino a quando, una mattina, lo ritrova insieme a quegli stessi compagni che prima lo avevano emarginato: sta giocando con loro e, quando segna il suo primo gol, lo dedica proprio all'insegnante, al testimone credibile che lo ha aiutato.

Quando penso alla figura dell'**educatore**, subito mi viene in mente l'immagine di **qualcuno che vuole il mio bene** e che in qualche modo si prende cura di me testimoniando credibilmente ciò che lui stesso, per primo, ha incontrato e vissuto.

Il beato **don Pino Puglisi** era questo, parlava poco ed agiva tanto. Fu assassinato dalla mafia a Palermo il giorno del suo 56esimo compleanno, il 15 settembre 1993 e successivamente fu elevato agli onori degli altari dalla Chiesa in *odium fidei*. Da tre anni era parroco al quartiere Brancaccio e dava fastidio alla mafia in quanto mediatore nel quartiere di un processo di incarnazione del Vangelo sul territorio. Don Puglisi non ha improvvisato nulla, il suo metodo non consisteva nel togliere i bambini dalla strada come molti dicono. Alla base del metodo di don Pino c'è un lungo studio il cui fulcro era il Vangelo. Tutto inizia con l'ascolto, l'empatia e una "*competente spontaneità*", don Pino è stato un animatore e un educatore, animatore nel senso che tirava fuori l'anima. È inutile parlare ai giovani di valori se non li si testimonia in prima persona, perché è solo così che i giovani riconoscono che le parole corrispondono ai fatti.

Egli diceva "*Una vita è valida se è donata*": **gli educatori** per essere efficaci **devono essere**



**testimoni e dare l'esempio.** I ragazzi non ne possono più di adulti che dicono loro cosa devono fare, ma sono disposti a seguire chi mette in pratica le cose che dice. La teoria rende tutti parolai, la pratica rende tutti credibili e validi testimoni ed è importante che l'educatore sia credibile nel dire "*Ce la possiamo fare*", non "*Ce la possono fare*" e nemmeno "*Ce la potete fare*". Al Brancaccio don Puglisi non è stato il prete rivoluzionario urlante, il prete antimafia, ma quello **che leggeva i bisogni della sua comunità.**

Collaborò molto con gli assistenti sociali, il fulcro della sua azione consisteva nel dimostrare ai piccoli che i beni reali erano altri: giocare a pallone, essere bambini in modo autentico. Riuscì a dimostrare alla comunità, con i fatti, che era possibile incamminarsi verso un altro modo di vivere che non fosse permeato di violenza. Una delle esperienze più belle era confessarsi da lui. Andavi lì, parlavi con lui e PPP, che sta per Padre Pino Puglisi, mentre ti confessavi se ne stava sempre in silenzio, ma assumeva dentro di sé tutte le emozioni che tu gli stavi trasmettendo. Non ti dava mai la ricetta per risolvere i problemi, ti regalava un libro e ti



faceva capire che non spettava a lui, ma a te trovare la soluzione. Inoltre in quella circostanza diceva: *"Io comunque ci sono: decidi tu ma arriviamoci insieme"*.

Lui era accanto a te tutte le volte che ne avevi bisogno e senza diventare dipendente da una sua opinione diventavi autonomo e quindi adulto. Me lo ricordo a scuola: durante l'intervallo passeggiava nei corridoi e rispondeva alle domande dei ragazzi. Non gli piaceva la sala professori: diceva che *"era piena di professori"*. Quel suo modo di camminare lungo i corridoi era un modo per evangelizzare anche durante l'intervallo. Don Pino invitava gli studenti della Palermo bene ad andare al Brancaccio, quartiere di cui spesso non conoscevano nemmeno l'esistenza. Dovevano giocare a pallone, fare catechismo, aiutare il *"parrino"* nel Centro Padre Nostro, da lui fondato e finanziato con i soldi dello stipendio di insegnante di religione. Mi ricordo ancora la prima ora di religione con don Pino, si era presentato con una scatola di cartone, l'aveva messa al centro dell'aula e aveva chiesto che cosa ci fosse



dentro. Nessuno aveva azzeccato la risposta. Poi lui stesso era saltato sulla scatola e l'aveva sfondata. *"Non c'è niente. Ci sono io, che sono un rompi-scatole"*. Ed era vero. Uno che rompe le scatole in cui ti ingabbiano, le scatole dei luoghi comuni, le scatole delle parole vuote, le scatole che separano un uomo da un altro.

*(dall' intervista di Angelo Giordano a Rosaria Cascio, allieva di Don Pino Puglisi)*





## La gloria nascosta nella mangiatoia di Betlemme

di Lorenza

**I**l 6 gennaio si celebra l'Epifania (cioè *manifestazione*) del Signore e ricordiamo la visita dei **Magi** a Betlemme: è la prima manifestazione gloriosa di Gesù, appena nato, a tutti i popoli del mondo rappresentati dai Magi. Fa ancora parte del Tempo del Natale che termina la domenica successiva all'Epifania, quando si ricorda il Battesimo del Signore nel Giordano (vedi *"Il Battesimo del Signore"*, gennaio 2023).

I brani del Vangelo delle domeniche seguenti riguardano altri episodi in cui Gesù si manifesta come Figlio di Dio, quindi il periodo che inizia dopo il Battesimo e termina prima dell'inizio di Quaresima si chiama Tempo dopo l'Epifania e ci accompagnerà, dall'ambone della chiesa di Magnago, l'icona dell'Adorazione dei Magi che riprende il mosaico del monastero di Dafni (XI secolo), a 10 km da Atene.

Riflettiamo sull'episodio dei Magi aiutati da papa Francesco con la Lettera Apostolica *"Admirabile Signum"* e l'omelia della Messa del 6 gennaio 2015.

"I Magi erano uomini sapienti e studiavano gli astri scrutando il cielo: seguendo una **stella** cercavano la vera Luce. Lo Spirito Santo li ha spinti a mettersi in cammino e in questo lungo viaggio avverrà anche il loro personale incontro con il vero Dio. Quando a Gerusalemme andarono da re Erode persero la luce che li guidava, ma, grazie all'aiuto dello Spirito Santo, superarono questo momento di oscurità e desolazione. *Provarono «una gioia grandissima» (Mt 2,10) quando, riprendendo il cammino, rividero la stella. A Betlemme, trovarono «il bambino con Maria sua madre» (Mt 2,11). Avrebbero potuto essere tentati di rifiutare questa piccolezza, invece «si prostrarono e lo adorarono», offrendogli i loro doni preziosi e simbolici: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà*

*la morte e la sepoltura. La grazia dello Spirito Santo li aiuta a entrare nel mistero: Dio non si manifesta nella potenza di questo mondo, ma si rivolge a noi nell'umiltà del suo amore che è grande e potente, ma è tanto umile!*

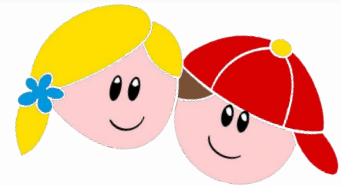
I Magi sono così modelli di **conversione alla vera fede**, perché hanno creduto più nella bontà di Dio che non nell'apparente splendore del potere. Rappresentano gli uomini e le donne in cerca di Dio e ci indicano la strada sulla quale camminare nella nostra vita. Siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia. Chiediamo al Signore che ci conceda di vivere lo stesso cammino di conoscenza e conversione vissuto dai Magi e che ci aiuti a trovare il coraggio di liberarci dalle nostre illusioni, dalle nostre presunzioni, dalle nostre "luci", cercando questo coraggio nell'umiltà della fede per poter incontrare la vera Luce."





## Spettacolo di Natale: "L'arca Di Noè"

Delle maestre



L'atmosfera natalizia riempie le case e le scuole di emozione e allegria, soprattutto per i più piccoli. Sabato 16 dicembre alle ore 16.00 tutti pronti...si va in scena! Dietro le quinte l'emozione era tanta, ma quando si comincia tutto passa! I nostri bambini si sono preparati con molto impegno per fare gli auguri di Natale ai loro cari con una piccola recita dal titolo: "L'ARCA DI NOE" una recita natalizia per riscaldare i cuori di tutti noi, questa opportunità non solo offre un momento di divertimento, ma insegna anche ai bambini la solidarietà, amore e la speranza, rendendo il Natale un'occasione speciale per tutti.

Le maestre, quelle a cui, di primo mattino, affidiamo i nostri bambini ancora assonnati ed in questo periodo dell'anno tal volta infreddoliti, non mettono semplicemente i bimbi sul palco e non organizzano lo spettacolo della recita con scontata comodità. Quello che può apparire al pubblico come uno "spettacolino" è un'operazione educativa importantissima e non priva di complessità.

Quest'anno oltre ai classici personaggi della storia natalizia come Maria, Giuseppe e gli angeli, Noè con la sua arca ha dato vita ad uno spettacolo pieno di magia ed emozione.

Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa festa di Natale è che c'è stato un bambino molto speciale di nome Gesù, nato più di duemila anni fa che ha ispirato le menti ed i cuori e solo ascoltando il silenzio del nostro cuore possiamo tro-

vare un posto speciale per lui.

Ed ecco che i nostri bambini si sono improvvisati attori per un pubblico di genitori commossi e, il più delle volte, stupiti, anche i bambini irrequieti, irrefrenabili, dinamici e magari anche indisciplinati diventano "angeli" immobili, beati, ordinati ... in una parola sola perfetti.

Al termine della recita tutti al bar dell'oratorio per scambiarsi gli auguri mangiando una fetta di panettone e bevendo un the caldo.

Una recita per ... bambini, maestre e genitori ... con l'augurio di crescere come famiglia, come scuola sempre insieme ai bambini e nel loro nome, per il loro futuro!

**Buon Natale a tutti!**

### Open-day 13 gennaio

Venite a visitare la nostra scuola con i vostri bambini sabato 13 gennaio dalle ore 9.30 alle 12.00 le insegnanti vi aspettano per farvi visitare la scuola soddisfare le vostre curiosità esplorando le varie aule e gli ambienti di gioco e per conoscere tutte le attività e i nostri progetti...

Le iscrizioni per l'anno scolastico 2023/2024 saranno aperte dal 18 gennaio 2024 fino al 10 febbraio 2024, troverete il modulo sul nostro sito intente: [www.scuolainfanziabienate.com](http://www.scuolainfanziabienate.com)

Aspettiamo bambini e genitori!







**OPEN DAY**  
18 novembre 2023  
13 gennaio 2024  
dalle ore 9.30 alle ore 12.00

*vieni a conoscerci*

**PRENOTA LA TUA VISITA!**

Scuola dell'infanzia Maria Ratti Micalizzi- Bienate  
tel 0331658347 [www.scuolainfanziabienate.com](http://www.scuolainfanziabienate.com)

**Anniversari di Matrimonio**  
**Domenica 28 gennaio alla messa delle 10.30 in entrambe le parrocchie.**

**Si ricordano**  
Le coppie di sposi che nell'anno 2024 celebrano il 1°-10°-25°-50°-60° Anniversario.

Le coppie interessate devono dare il nominativo in segreteria a Magnago o in sacrestia a Bienate.



**Incontro Battezzati**  
**Domenica 07 gennaio Ore 15.30**

**Sono invitati tutti i bambini da 0 a 3 anni con i genitori**

**Preghiera e benedizione in Chiesa a Magnago a seguire Merenda in Oratorio**

Comunità Pastorale IL CENACOLO - Magnago-Bienate

**Colere (Bg)**  
**15 - 17 Febbraio 2024**

*L'esperienza è aperta a tutti i ragazzi/e delle Medie*

*Iscrizioni presso le segreterie delle parrocchie entro dom. 4 febbraio 2024 con l'apposito modulo*

**Costo: € 110**

**PARTENZA**  
GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO  
Ore 15.00 dalla Piazza del Mercato  
**RIENTRO**  
circa ore 18.30 di  
SABATO 17 FEBBRAIO

*E' possibile portare il cellulare che verrà però ritirato e consegnato ai ragazzi solo dopo cena per sentire casa.*

**Materiale:** sacco a pelo, federa cuscino e coprimaterasso, scarpe da ginnastica, asciugamano e accappatoio, indumenti e calzature invernali per stare sulla neve.

**Iscrizioni:** presso la segreteria parrocchiale di Magnago o l'Oratorio di Bienate entro domenica 4 febbraio, versando l'intera quota.

Saremo ospiti della struttura "Gardenia Ostello", bellissima casa della Parrocchia di Colere che ci verrà data in autogestione.





CARNEVALE SULLA NEVE

Comunità Pastorale "Il Cenacolo" - Magnago-Bienate

**Esperienza di vita fraterna 2024**  
**Brusson (AO)**  
A METRI 1.350

**Turno unico (dalla 1° media alla V° superiore) dal 21 al 28 luglio 2024**

**COSA FAREMO**  
Trekking sui più bei sentieri della Val d'Ayas, giochi diurni, animazione, serate insieme, momenti di riflessione e di preghiera e tanto altro. L'esperienza di vita comune vuole essere un aiuto per crescere nelle relazioni, nella responsabilità, nel servizio e nel cammino di fede.

**DOVE ALLOGGEREMO**  
Alloggeremo presso la struttura "La Ciamusira" situato nel paesino di Brusson. La struttura ha diverse camere multiple con bagno in camera. La struttura sarà a nostra completa disposizione. Faranno da mangiare i nostri cuochi e i ragazzi aiuteranno per i vari servizi (apparecchio-spaccapasta-pulizie delle camere...)

**MODALITÀ D'ISCRIZIONE E COSTI**  
Le iscrizioni si prenderanno a incominciare da martedì 02 Aprile (nelle segreterie degli oratori e parrocchiali). Il costo sarà di 320,00 € (pullman compreso). Acconto di 120 € all'atto dell'iscrizione. Il saldo andrà versato entro domenica 09 giugno. Essendo la proposta estiva parte integrante di un cammino che si svolge durante l'intero arco dell'anno, si darà precedenza, all'atto dell'iscrizione, ai ragazzi che hanno partecipato al cammino di catechesi durante l'anno 2023-24. Avremo a disposizione al massimo 80 posti per i ragazzi.

**Orario della partenza:**  
Ore 10.00 da Piazza del Mercato. Il rientro è previsto per l'orario di cena.

Per il primo giorno: PRANZO al SACCO






## Gennaio 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biatese ■ Decanato/Dioresi

|    |     |   |    |     |   |
|----|-----|---|----|-----|---|
| 1  | LUN | <b>Circoncisione del Signore</b><br><b>Orario Sante Messe Festivo</b>   | 17 | MER | Ore 20.30 Santa Messa   |
| 2  | MAR |   | 18 | GIO | <b>Cattedra di San Pietro, apostolo</b><br>Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione<br>Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione   |
| 3  | MER | Ore 20.30 Santa Messa   | 19 | VEN |   |
| 4  | GIO | Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione<br>Ore 20.30 Santa Messa   | 20 | SAB | Ore 15.30 Confessioni<br>Ore 18.30 incontro Famiglie con bambini da 4 a 6 anni in oratorio Magnago  |
| 5  | VEN |   | 21 | DOM | <b>III Domenica dopo l'Epifania</b><br>Domenica insieme 2° anno catechismo  |
| 6  | SAB | <b>Epifania del Signore</b><br><b>Orario Sante Messe festivo</b>  | 22 | LUN | Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago  |
| 7  | DOM | <b>Battesimo del Signore</b><br>Battesimi Biatese<br>Ore 15.30 Domenica battezzati bambini da 0 a 3 anni con genitori in Chiesa a seguire merenda in oratorio Magnago | 23 | MAR | Ore 16.00 Incontro Amici di una certa età<br>Ore 21.00 Incontro Adulti sull'intelligenza artificiale in oratorio Magnago  |
| 8  | LUN | Ore 20.45 V incontro di AC sul Vangelo della domenica Oratorio Magnago<br>Aperto a Tutti<br>Ore 21.00 Redazione in Oratorio Magnago, aperta a tutti                   | 24 | MER | Ore 20.30 Santa Messa   |
| 9  | MAR | Ore 20.45 Consiglio Pastorale Comunitario Oratorio Magnago  | 25 | GIO | <b>Conversione di San Paolo, apostolo</b><br>Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione<br>Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione   |
| 10 | MER | Ore 16:00 Rosario missionario e incontro amici di una certa età a Magnago<br>Ore 20.30 Santa Messa<br>Incontro Catechisti   | 26 | VEN |   |
| 11 | GIO | Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione<br>Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione<br>Ore 21.00 Lectio Decanale a Dairago   | 27 | SAB | Ore 15.30 Confessioni   |
| 12 | VEN |   | 28 | DOM | <b>Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe</b><br><b>Anniversari di matrimonio</b>   |
| 13 | SAB | Ore 15.30 Confessioni   | 29 | LUN | Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago<br>Ore 20.45 VI incontro di AC sul Vangelo della domenica Oratorio Magnago<br>Aperto a Tutti |
| 14 | DOM | <b>II Domenica dopo l'Epifania</b><br>Battesimi Magnago<br>Domenica insieme 1° anno Catechismo<br>Incontro Giovani in decanato  | 30 | MAR |   |
| 15 | LUN | Ore 09.30 Partenza Pellegrinaggio Santuario Beata Vergine dei Miracoli di Saronno<br>Ore 20.45 Percorso in preparazione al matrimonio cristiano in oratorio Magnago   | 31 | MER | <b>San Giovanni Bosco, sacerdote</b><br>Ore 20.30 Santa Messa con gli Adolescenti del Decanato<br>Ore 21.00 incontro preparazione battesimo a Magnago                       |
| 16 | MAR | Ore 21.00 Catechesi Adulti in oratorio Magnago  |    |     |   |





**Magnago**

## Anagrafe

**Rinati in Cristo nel Battesimo**



**Bienate**

**Per chi volesse siamo lieti di suonare le campane a festa quando nasce un bambino nelle nostre parrocchie. È sufficiente comunicarlo in Segreteria**



**Ritornati alla Casa del Padre**

**Magnago**

|                 |            |
|-----------------|------------|
| Castagna Olindo | 01/12/2023 |
| Colombo Guido   | 10/12/2023 |
| Turco Rinaldo   | 17/12/2023 |
| Romano Cristina | 22/12/2023 |
| Peroni Egidia   | 22/12/2023 |
| Zara Josangela  | 29/12/2023 |



**Bienate**

|                        |            |
|------------------------|------------|
| Massarente Bianca      | 02/12/2023 |
| Bosello Maria          | 02/12/2023 |
| Melillo Roberto        | 11/12/2023 |
| Galavresi Mario        | 13/12/2023 |
| Bonomi Bertino         | 16/12/2023 |
| Lanticina Carla        | 21/12/2023 |
| Barlocco Maria Delfina | 27/12/2023 |

|                 |           | MAGNAGO - Parrocchia S. Michele                             | BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo                            |
|-----------------|-----------|---|---|
| Orari Ss. Messe | Lunedì    | Ore 8:00  | Ore 8:45  |
|                 | Martedì   | Ore 8:00  | Ore 8:45  |
|                 | Mercoledì | Ore 8:00 e ore 20:30  | Ore 8:45  |
|                 | Giovedì   | Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica                | Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica      |
|                 | Venerdì   | Ore 8:00  | Ore 8:45  |
|                 | Sabato    | Ore 18:30   | Ore 17:30   |
|                 | Domenica  | Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 12/11/23 al 31/03/24)          | Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 07/04 al 17/11)                  |
| Confessioni     | Giovedì   | dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica) | dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica) |
|                 | Sabato    | Dalle 15:30 alle 18:00                                      | Dalle 15:30 alle 17:00  |

### Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3  
Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

### Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051  
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com

**Don Marco** - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

**Don Alessandro** - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

**Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi** - Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

**Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:**

**Magnago**

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

**Bienate**

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492

